



SOSTEGNO A DISTANZA: sosteniamo i diritti dei bambini.

Il Mantello, come associazione che opera nel campo della difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da diversi anni, in collaborazione e come referente di alcuni Istituti religiosi e laici, propone un gesto d'amore concreto per sostenere bambini e ragazzi dei Paesi del sud del mondo, attraverso un impegno chiamato "Sostegno a distanza". L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che l'associazione, come Ente autorizzato all'adozione internazionale, ha come compito primario quello di essere strumento di realizzazione e diffusione di progetti diretti alla prevenzione dell'abbandono del minore, rispetto ad altre forme di tutela, che, nei Paesi in cui operiamo, spesso, è causato dalle condizioni di indigenza in cui versano molte famiglie. L'obiettivo è di migliorare le condizioni di vita di questi bambini/adolescenti, senza sradicarli dal loro contesto sociale e culturale, permettendo loro di ritrovare la speranza in un futuro migliore. Il sostegno a distanza non è un intervento di pura assistenza ma, di sviluppo, perché non offre soldi ai bambini e alle

loro famiglie, non crea forme di dipendenza economica, ma predispone servizi con lo scopo di creare opportunità di sviluppo e di auto sostenibilità. Per questo, insieme agli aiuti materiali, garantiamo la presenza di persone che accompagnano il bambino nel suo percorso, persone che hanno a cuore il bene di ogni bambino, la sua educazione, la sua dignità umana. Lo stesso sostenitore non è un semplice donatore, ma è parte integrante e attiva del progetto che sostiene. Ogni sostenitore divenendo padrino / madrina di un bambino diventa promotore di un cambiamento di mentalità e di stile di vita anche all'interno della propria collettività, favorendo una presa di coscienza dei problemi dei Paesi in via di sviluppo. Il sostegno a distanza, quindi, come proposta educativa, come forma di coinvolgimento e di apertura verso gli altri e contemporaneamente un ponte di solidarietà che permette di collegare persone, culture e mondi diversi. Le nostre proposte di sostegno a distanza riguardano bambini o ragazzi del Brasile, Burundi e della R. D. del Congo, e sono

di due tipi: **personalizzati**: con i quali si viene abbinati direttamente ad un bambino, e **comunitari**: dove si sostiene una struttura educativa, sociale o sanitaria, che ospita diversi bambini. Chi desidera sottoscrivere un impegno per un sostegno a distanza può farlo compilando l'apposito modulo di adesione presente sul nostro sito: <www.associazioneilmantello.it>.



Progetto "União da Vitória": comunità di Paranà – BRASILE

La Congregazione delle "Suore delle Poverelle Missioni", dell'Istituto Palazzolo,

fondata a Bergamo nel 1869 dal Beato don Luigi Maria Palazzolo e da Sr. Teresa Gabrieli, è presente come

Comunità Missionarie in: **Brasile**, dal 1989 - **Costa D'Avorio**, dal 1974 - **Kenia**, dal 1998 - **Malawi**, dal 1983 - **R.D. Congo**, dal 1952 - **Burkina Faso**, dal

2004 - **Perù**, dal 2005.

Con quali opere? Ospedali, case di accoglienza per minori, dispensari, scuole materne, scuole elementari, scuole superiori o professionali, centri nutrizionali, centri per disabili, assistenza nei villaggi e nelle favelas, centri di formazione religiosa, collaborazione pastorale con il clero locale e missionario.

In Brasile, le Suore delle Poverelle sono presenti nello Stato del Paranà dal 1988 con la missione di **União da Vitória** che accoglie circa 30 bambini provenienti dalle favelas della città e cerca di farli vivere in un clima familiare all'interno della loro **Lar das crianças (casa dei bambini)**. Oltre a queste "presenze fisse", le suore accudiscono anche bambini della scuola materna e dell'asilo nido; I bambini che usufruiscono della mensa della missione raggiungono, e a volte superano, i 150. Alla Missione tutti danno una mano anche i piccoli ospiti quando non hanno lezione e l'affetto non manca mai per nessuno, se ne dispensa in quantità perché è la migliore medicina per curare ferite profonde e a volte difficili da guarire. In questi anni, in collaborazione con i **leaders** locali (avviando un programma che allea Chiesa e Stato), le suore animano la **Pastorale della criança (dei bambini)**, in particolare quella giovanile, perché alla missione giungono anche giovani che vogliono compiere un cammino di fede. Promuovono corsi di sanità e prevenzione, di cucina e igiene della casa, visita alle madri incinte, controllo dei neonati e degli



continua a pag. 2

segue dalla prima pagina

anziani, sensibilizzazione e responsabilizzazione delle madri, sostegno economico. Alcuni bambini sono seguiti in **centri di recupero nutrizionale per bambini denutriti (da 0 a 6 anni)**. A causa della povertà (urbana ma anche rurale) la denutrizione è un fenomeno estremamente diffuso in Brasile e colpisce decine di migliaia di bambini. Particolare importanza è data ai rapporti con le famiglie. Gli educatori compiono periodiche visite presso le famiglie dei ragazzi. In varie situazioni per i ragazzi più grandi si provvede ad un accompagnamento scolastico e a corsi di formazione professionale. Per realizzare l'effettivo

miglioramento delle condizioni generali della popolazione brasiliana della vastissima regione nordestina, è necessario un cambiamento politico forte, ma nell'attesa che questo si realizzi, il contributo delle suore e di altri gruppi religiosi e laici rappresenta l'unica vera ancora di salvezza per quanti vivono in condizioni inimmaginabili per noi. È solo grazie alla sensibilità e alla generosità di coloro che contribuiscono materialmente con delle donazioni che è possibile realizzare delle iniziative che, benché modeste, sono vitali per gli abitanti di queste zone.

Progetto "Kingasani" : Comunità di Kinshasa - R. D. del Congo

La Repubblica Democratica del Congo, uno dei più grandi Stati al centro dell'Africa, un territorio grande circa otto volte l'Italia, attraversato dall'equatore. Un paese devastato da una sotterranea e continua guerra. Le lotte di potere e le guerre per il controllo delle ricchezze del sottosuolo continuano a dilaniare il già martoriato continente africano. La corsa allo sfruttamento delle miniere ha innescato una guerra civile che ha provocato centinaia di morti e migliaia di profughi e di vittime innocenti, molti dei quali bambini, rimasti orfani a causa della guerra civile che ormai da anni insanguina questa terra. Tre guerre degli anni '90, molte epidemie, tra cui quella del virus Ebola.

Nella Repubblica Democratica del Congo, **le Suore delle Poverelle** sono presenti dal 1952, anno dell'apertura "ad Gentes" della Congregazione. Kikwit è stata la loro prima Missione, dove, nel 1995, morirono sei suore colpite dal "morbo di Ebola". Da questa prima opera missionaria, negli anni a seguire, ne sono sorte altre sino a raggiungere il numero di 11 Comunità. In questa nazione, 50 anni di presenza, l'attività missionaria spazia su tutto ciò che contribuisce al progresso sociale della sua popolazione. A **Kingasani**, uno dei quartieri più poveri della **periferia est di Kinshasa, capitale del Congo** (punto d'arrivo delle masse di popolazione in fuga dalle zone di guerra), le suore giunsero nel 1964 e qui iniziarono la loro attività missionaria con la costruzione di una scuola materna, di una scuola per la formazione professionale delle donne, di un ambulatorio medico e di un reparto maternità. Nei successivi 15



anni, una scuola media, una casa per anziani, un centro di formazione informatica che ha già diplomato 243 allievi (ai quali però, mancano ancora le attrezzature necessarie per applicare quanto imparato finora), oltre ad un centro nutrizionale per l'assistenza e la protezione dei bambini sottoposti, ora regolarmente, alle vaccinazioni d'obbligo. Con gli anni il **centro ospedaliero** si è ingrandito. Ampie sale di degenza accolgono malati gravi, adulti e bambini, affetti da TBC, meningite, AIDS, malattie cerebrali e verminosi. È stato creato anche un funzionale ed importante **centro per trasfusione con emoteca graduata, laboratorio per analisi e test del sangue**. Ogni giorno si possono effettuare 30/40 trasfusioni a bambini colpiti da malaria o da altre malattie che producono gravissime anemie. Anche il reparto maternità è stato ampliato e, oltre alla consultazione prenatale, viene

messa a punto una sala per prematuri con 15 incubatrici (che contengono a volte 2 o 3 bambini). Lo Stato non garantisce nulla e i malati debbono comprare ogni cosa, dai farmaci alle siringhe. L'attuale economia domestica di una famiglia congolese si basa, nel migliore dei casi, solo sulla sussistenza. Il ricavo mensile, se esiste, basta a far sopravvivere nella quotidianità i propri figli. Di fronte ad un bisogno sanitario un padre di famiglia deve ricorrere al clan o all'indebitamento. Soprattutto nel povero quartiere di Kingasani, la gente non riesce a far fronte alle necessità trasfusive dei piccoli malarici, con le conseguenze che ben si può immaginare. La maggior parte delle persone paga ciò che può, porta oggetti, o scappa appena trasfuso il sangue, ponendo a ulteriore rischio il bambino.



Di fronte alla tragedia di migliaia di bambini in lista d'attesa per una trasfusione, le suore hanno dato vita ad un progetto di solidarietà denominato "**GOCCE DI VITA**", che si pone un duplice obiettivo:

- Sostenere le attrezzature e i depositi della banca del sangue, al fine di fornire sangue qualitativamente apprezzabile ai bambini in condizioni critiche;

continua a pag. 3

segue dalla seconda pagina

- Permettere trasfusioni di sangue a basso costo ai bambini malarici in rischio di vita e con ematocrito vicino alla soglia della sopravvivenza, senza mezzi economici a disposizione.

Una trasfusione al centro ospedaliero costa circa 12 euro. Il costo non riguarda il sangue in sé, ma la sacca sterile, gli esami di laboratorio e i farmaci correlati.

Oggi il Centro ospedaliero di Kingasani è uno dei più frequentati ospedali di Kinshasa e dell'intera regione. Tanti bambini ogni giorno dicono merci minghi (grazie mille). Un grazie speciale è rivolto a tutti coloro che hanno sostenuto o sostengono il progetto. È un grazie che viene dal cuore delle famiglie di Kinshasa che, avendo la possibilità di far curare i loro bambini gratuitamente, possono accantonare quel po' di danaro e pensare al cibo, ai vestiti e alla scuola. *"Nella mia casa trovano rifugio e conforto tutti i tribulati, è la casa della misericordia. Non parole vane, tenere espressioni, gentilezze superflue, ma pane, vino, fuoco, ricovero, giusti consigli, aiuti opportuni"* questo è lo spirito guida dei Fondatori che anima le missioni in Africa.

Progetto "Barra Nova": Comunità di Maçeiò - BRASILE

L'Istituto religioso delle "Povere Figlie della Visitazione di Maria",

è stato fondato a Napoli nel 1926 da Maria Claudia Russo; nel 1933 ha avuto l'approvazione diocesana, nel 1947 quella pontificia ed è stato eletto Ente morale nel 1948. Missionarie dal 1985, le suore hanno dato vita a diverse missioni in Brasile, in Ecuador e nel Togo. Il fine generale dell'Istituto è di essere accanto ai più poveri facendosi carico dei loro problemi, solidarizzando con loro e cercando di aiutarli per quanto è possibile.

In Brasile, l'Istituto delle "Povere Figlie della Visitazione" è presente dal 1985 con diverse comunità di suore che lavorano negli Stati di **Alagoas, Sergipe e Bahia**. Qui le suore sono soprattutto sensibili al dramma vissuto, giorno per giorno, dai famosi *menhinhos de rua* (bambini di strada), ragazzi abbandonati nella strada, senza casa, senza futuro.

Il fenomeno dei ragazzi di strada, è una delle realtà sociali più impressionanti del nord-est del Brasile, conseguenza dell'estrema miseria. Si tenga presente che circa il 60% della

popolazione brasiliana è costituita da giovani (dai 20 anni in giù) quindi, i (*menhinhos de rua*) sono milioni e milioni. Si tratta di bambini poveri, per lo più, orfani o nati da unioni illegittime, che per racimolare il sostentamento quotidiano, nel migliore dei casi, si votano all'accattonaggio mentre, in casi estremi, sono costretti a seguire le leggi della malavita, quali: il furto, lo spaccio di droga, la rapina e la prostituzione. Per cercare di rispondere ai bisogni di questi bambini nel 1990 le suore,

in collaborazione con la "pastorale del minore" della Diocesi di Maçeiò, hanno costruito in località denominata **Barra Nova (Maçeiò)**, nello Stato di **Alagoas**, un Centro di accoglienza, diurno e notturno, dove ai *menhinhos de rua*, vengono offerte varie opportunità educative che tendono all'inserimento nella società e alla costruzione di un futuro migliore. Nel villaggio **Barra Nova**, il centro dove maggiormente operano, ai bambini e ragazzi ospitati, vengono offerte varie opportunità educative dai primi cenni di alfabetizzazione culturale, all'insegnamento di mestieri che permetteranno loro di vivere un domani dignitoso. I bambini e i ragazzi ospitati in questo villaggio, oltre alla possibilità di frequentare la scuola e di imparare un mestiere, hanno anche l'opportunità di mangiare almeno una volta al giorno. Negli anni, e grazie anche ai generosi contributi che giungono anche dall'Italia, attraverso il sostegno a distanza,



la congregazione delle "Povere Figlie della Visitazione di Maria" ha ampliato la struttura e la disponibilità ad accogliere un maggior numero di ragazzi.

Attualmente la struttura può ospitare fino ad un centinaio di ragazzi, dai 6 ai 18 anni, di cui una quindicina semiresidenti.

Progetto "Feira de Santana": Comunità di S. de Bahia- BRASILE

Le suore delle "Povere Figlie della Visitazione" sono presenti anche a **Feira de Santana**, una cittadina a circa 60 Km dallo Stato di **Bahia**, uno dei territori più nero e africano degli Stati brasiliani. Bahia è uno Stato fortemente politicizzato, in cui l'identità nera e le radici africane sono molto sentite. Il 70% della popolazione è rappresentata dai poveri che vivono nelle cosiddette *favelas*, ossia in quartieri di baracche. Le *favelas* sono sobborghi che sorgono come funghi nelle periferie delle città, accogliendo le fasce più povere e più emarginate

della popolazione. La realtà va ben oltre ogni capacità d'immaginazione. Famiglie intere vivono in tuguri di legno o di cartone, in costruzioni diroccate accanto a discariche a cielo aperto e a fiumiciattoli malsani. Altre persone vivono, addirittura, nelle discariche come topi, cercando carta e ferro da rivendere, e cibandosi dei resti alimentari che vi si trovano. Ci sono intere comunità che non potrebbero sopravvivere se non ci fossero centri di distribuzione di cibo, attraverso le mense, e di vestiario e medicine.

continua a pag. 4

segue dalla seconda pagina

In alcune *favelas* le suore hanno allestito un piccolo ambulatorio, dove un medico volontario, una volta alla settimana, visita i casi più gravi, dando poi alle suore il compito di seguire le terapie. Le suore si prendono cura di casi veramente delicati e gravi; bimbi gravemente denutriti, figli di famiglie numerose, pronti per essere "regalati"



a qualcuno dalle loro mamme disperate perché impossibilitate a provvedere al loro sostentamento. Quando gli ammalati, per vari motivi, non riescono ad andare in ambulatorio le suore suppliscono come possono, visitandoli nelle loro case, portando medicine ed offrendo loro la propria esperienza umana e cristiana.

Progetto "AMA": Comunità di San Paolo - SP - BRASILE

L'Istituto religioso "Casa Irma Leontina" - San Miguel Paulista - San Paolo - SP - Brasile,

è stato fondato 20 anni fa a San Miguel Paulista, in Brasile, da Sr **Benedetta Cinelli**, missionaria diocesana della Congregazione "Regina degli Apostoli" di Trento, che dal settembre del 1985 opera nella Comunità di San Paolo, dove ha fondato l'Associazione del Minore Abbandonato (AMA), una ONG senza fini di lucro, per riscattare la dignità dei bambini e ragazzi che vivono situazioni di abbandono familiare.

L'AMA (*Associazione del Minore Abbandonato*), è un'istituzione filantropica, un ONG senza fini di lucro, fondata 20 anni fa, con l'intento di togliere dalla strada e allontanare dalla droga i bambini e ragazzi che vivono esperienze di abbandono familiare, maltrattamento e altri tipi di violenze, per offrire loro cure, educazione, amore e comprensione, senza tralasciare la formazione professionale, culturale e religiosa. L'associazione, per svolgere al meglio il proprio compito, opera con diverse case famiglia, presenti nella zona di **San Miguel Paulista**, nel **Guarulhos**, negli Stati di **Salvador de Bahia** e di **Minas Gerais**. Le costruzioni, se pur modeste, sono molto ben tenute e pulite. Attualmente ospitano circa n. 198 bambini e ragazzi di diverse fasce d'età. La maggior parte di loro fa rientro in famiglia per il fine settimana, alcuni invece ritornano a casa solo una o due volte al mese. I bambini accolti appartengono a famiglie con gravi difficoltà economiche.



Grazie ai contributi raccolti con il sostegno a distanza, viene loro offerta gratuitamente l'ospitalità, nonché la possibilità di frequentare la scuola e disporre del materiale necessario. In questi anni l'Associazione AMA ha messo in atto progetti che hanno avuto come obiettivo principale la realizzazione dell'accoglienza e, dove necessario, anche dell'adozione per tutti i bambini e ragazzi abbandonati, che vivono ai margini della società, rinnegati dai loro stessi familiari. Tutto il lavoro dell'associazione viene realizzato nel pieno rispetto delle leggi in vigore nello Stato Brasiliano. L'istituto non riceve alcun contributo pubblico, ma si mantiene attraverso donazioni che giungono da privati, persone sensibili al dramma dell'abbandono, e grazie al lavoro dei volontari. Sono aiuti che arrivano da ogni parte del mondo, anche dall'Italia, dove, in collaborazione con diverse associazioni di volontariato, si realizzano anche diversi *sostegni a distanza* in favore di questi bambini, che riscoprono così il senso e il valore della famiglia.

Progetto "Burundi": Comunità Bujumbura - Burundi - AFRICA

Associazione "Valeria Tonna - Caritas Diocesana Onlus"

L'associazione "Valeria Tonna" costituitasi a Piacenza, nel 1991, in collaborazione con la **Caritas Diocesana di Piacenza - Bobbio**, da diversi anni è impegnata in **Burundi** per sostenere i laboratori artigianali per falegnami, carpentieri e muratori del "Centro Giovani di Kamenge" dei Padri Saveriani, e contemporaneamente sviluppa iniziative di sostegno a distanza per gli orfani di guerra nelle diocesi di Muyinga e Bujumbura.

Il **Burundi** è un paese dilaniato da oltre 10 anni di guerra civile, dalle malattie, dalla denutrizione e con il triste primato della povertà. Nella maggior parte dei casi i conflitti sono nati per il controllo delle materie prime, ma si sono innestati anche su odi tribali o religiosi che hanno finito per distruggere le già scarse risorse economiche del territorio. Qui la **Caritas Italiana dal 1991** sostiene il "Centre Jeune Kamenge" dei Padri Saveriani: ubicato nella zona nord della capitale Bujumbura, ove risiedono 50 mila persone tra le più povere ed emarginate della città. Questa zona è stata toccata in modo significativo dai recenti conflitti: devastazioni e divisioni etniche sono state le più evidenti conseguenze. Il centro coinvolge oltre **30.000 giovani** di tutte le etnie e di diverse religioni, situazioni sociali e posizioni politiche. L'obiettivo generale è quello di dare una risposta al loro desiderio di costruire un futuro di pace, attraverso la formazione umana e professionale. Le attività organizzate sono riconducibili a tre ambiti principali: A causa della grave situazione politica che ha devastato il Burundi, questi volontari sono impegnati anche nel **sostegno a distanza** in favore dei tanti **bambini orfani di guerra**, che vengono accolti nella famiglia di un parente e ricevono ogni mese, grazie agli aiuti che arrivano dal sostegno a distanza, cibo, medicine, vestiti e materiale scolastico, distribuiti personalmente da **Padre Luigi Vitella**, responsabile delle Missioni dei Padri Saveriani, nelle diocesi di Muyinga e Bujumbura.

